

ARTICOLO

Guerra, religione e rituali in Africa. La Lord's Resistance Army di Joseph Kony (Uganda)

di Luca Jourdan

La Lord's Resistance Army (LRA) – l'Esercito di Resistenza del Signore – è un movimento ribelle che, a partire dal 1987, ha imperversato per circa vent'anni nelle regioni settentrionali dell'Uganda.

Il termine "imperversato" non è qui eccessivo e nemmeno fuori luogo. La LRA, infatti, è tristemente nota per la sua violenza estrema: ha commesso molti massacri, ha rapito numerosi bambini per arruolarli nei suoi ranghi e ha fatto ricorso a una strategia del terrore, giungendo ad amputare braccia, gambe e labbra per assoggettare attraverso il terrore la popolazione locale. Dopo lunghi anni di guerra, l'esercito ugandese, l'Ugandan People Defence Force (UPDF), è riuscito a sconfiggere la LRA che si è frantumata in diversi gruppi. Alcuni di questi, per quanto a ranghi ridotti, sono tuttora attivi in un'area che comprende il Nord-Est del Congo, la Repubblica Centrafricana e il Sud-Ovest del Sudan. Si tratta di una regione molto vasta, che sfugge al controllo dei rispettivi Stati e dove i miliziani dell'LRA continuano a commettere massacri e a saccheggiare le popolazioni locali (LRA Crisis Tracker 2016).

In questo articolo mi concentrerò sulla fase ugandese della LRA e in particolare ne ripercorrerò la storia, con l'obiettivo di gettare luce sulla dimensione religiosa e rituale del movimento. L'area dove è scoppiata la ribellione viene definita *Acholi-land* e comprende i distretti di Kitgum e Gulu, nell'Uganda settentrionale ai confini con il Sudan, dove la popolazione è in prevalenza di etnia Acholi. La LRA è comandata da Joseph Kony, un leader carismatico che per anni si è opposto al governo ugandese del presidente Yoweri Museveni, divenuto presidente nel 1986. Ma a dar vita alla ribellione fu una giovane donna Acholi di nome Alice che nel 1986, l'anno dell'ascesa al potere di Museveni, si schierò contro il nuovo governo di Kampala. Si tratta di un caso di profetismo armato: Alice era infatti una guaritrice che, posseduta da uno spirito di nome Lakwena, fondò con l'obiettivo di conquistare l'Uganda un movimento armato denominato l'Holy Spirit Movement. L'anno successivo il movimento iniziò la sua campagna militare e si mise in marcia verso Sud, ma fu pesantemente sconfitto dall'esercito nazionale. Alice abbandonò il campo e fuggì in esilio in Kenya. Suo padre, Severino Lukoya, assunse per un breve periodo il comando dei ribelli, ma con scarsi



successi. In seguito, un nuovo leader emerse alla guida del movimento, Joseph Kony, sedicente cugino di Alice, che è riuscito a sopravvivere ai lunghi anni di guerra e ancora oggi, come ho detto sopra, è alla testa di un manipolo di ribelli che agiscono fra Congo, Centrafrica e Sudan.

I media, in particolare quelli italiani, non hanno mai dedicato grande attenzione alla guerra nel Nord dell'Uganda.¹ I pochi articoli e servizi televisivi sulla questione hanno generalmente enfatizzato due aspetti del conflitto: il massiccio arruolamento di bambini-soldato nelle file dell'LRA e la violenza estrema dei miliziani nei confronti dei civili. In effetti, la maggior parte dei combattenti della LRA era costituita da bambini, arruolati con la forza dopo essere stati rapiti nelle scuole o nei villaggi (Human Rights Watch 1997; Ehrenreich 1998). Questi bambini-soldato, molti dei quali di età inferiore ai quindici anni, hanno commesso atti terribili nei confronti dei civili, fra cui la mutilazione degli arti e delle labbra. Coloro che erano sospettati di simpatizzare per il governo di Kampala, infatti, potevano diventare vittime di una violenza estrema dalla simbologia macabra. La mutilazione delle labbra veicolava un chiaro messaggio: "non si deve parlare!"; mentre l'amputazione delle mani o dei piedi significava "non bisogna impugnare un'arma contro di noi!" e "non andare dai soldati governativi". Per via dei continui massacri, buona parte della popolazione rurale dovette fuggire per trovare riparo nei campi profughi aperti dalle ONG internazionali nei pressi di Gulu e Kitgum. Attualmente i profughi sono rientrati nei loro villaggi e i campi profughi si sono svuotati.

Per comprendere le dinamiche politiche e la dimensione religiosa di questa ribellione dobbiamo esplorare il contesto storico e religioso che ha fatto da sfondo alla guerra nel Nord dell'Uganda. Il progetto politico di Joseph Kony era senza dubbio poco chiaro e ancor meno coerente dal momento che egli affermava di voler rovesciare il governo di Museveni per instaurare in Uganda il regno dei dieci comandamenti. Molti analisti hanno evidenziato il carattere all'apparenza assurdo di questo programma, giudicandolo spesso come il prodotto della mente perversa e folle del leader. Che ci sia una dimensione di follia in questo progetto non è da escludere; d'altra parte, nella storia, molti progetti politici potrebbero essere giudicati allo stesso modo. In ogni caso la LRA non è un fenomeno isolato: in passato e finanche negli ultimi decenni, infatti, sono emersi in Uganda altri movimenti religiosi di matrice millenaristica e apocalittica.²

¹ Segnalo che nel 2012 la LRA conobbe una certa visibilità mediatica per via di una campagna chiamata "Kony 2012" organizzata dalla ONG statunitense Invisible Children.

² Su questo tema, per quanto riguarda il passato precoloniale e coloniale, suggerisco il volume curato da David



In sostanza l'obiettivo di questo articolo, è quello di ricostruire la storia della ribellione fra gli Acholi, cercando di analizzarne il discorso religioso e la dimensione ritualistica. In particolare, mi soffermerò sull'aspetto apocalittico delle rivendicazioni di Joseph Kony, da cui emerge una specifica rappresentazione della LRA: essa sembra configurarsi come una sorta di esercito spirituale attraverso cui Dio esprime la sua collera contro il popolo Acholi. I ribelli, essi stessi Acholi, dovevano dunque punire il proprio popolo espiandolo così dei suoi peccati per annunciare un mondo nuovo in cui gli uomini si sarebbero trasformati in angeli.

Le radici della ribellione fra gli Acholi

Uno degli effetti del colonialismo fu di accentuare la disparità economica fra il Nord e il Sud dell'Uganda. Le regioni meridionali furono adibite alle piantagioni (cotone, cacao, caffè, tè, canna da zucchero, etc.), dove veniva impiegata la manodopera proveniente dal Settentrione. Inoltre, nell'esercito coloniale vennero arruolati prevalentemente i giovani del Nord. L'etnonimo Acholi³ ebbe origine nel periodo coloniale a seguito di un'embrionale unificazione politica fra i diversi *chiefdoms* dell'attuale *acholi-land* che cercavano di stringere alleanze in opposizione al potere coloniale. Tuttavia, gli Acholi finirono per essere cooptati dall'amministrazione britannica che iniziò ad arruolare in massa i giovani di questa popolazione nell'esercito coloniale, trasformandola in una sorta di etnia guerriera (Doom – Vlassenroot 1999: 7-8).

Immane, nel periodo post-coloniale si manifestarono gli effetti delle profonde trasformazioni sociali provocate dalla dominazione britannica. Nel 1962 l'Uganda raggiunse l'indipendenza e all'epoca l'esercito nazionale, al comando del presidente Milton Obote, era composto per lo più da giovani Acholi: per molti di loro la carriera militare era divenuta una sorta di vocazione naturale (Doom – Vlassenroot 1999: 8). Nel 1971 Idi Amin salì al potere ed epurò l'esercito eliminando brutalmente numerosi ufficiali. Tuttavia nel 1980, a seguito dell'intervento

Anderson e Douglas Johnson (1995). Per quanto concerne l'attualità, segnalo il caso del Movement for the Restoration of Ten Commandments of God, i cui adepti (circa 500) vennero massacrati il 17 marzo del 2000 a Kanungu, nel Sud dell'Uganda, ad opera degli stessi fondatori del movimento. Un'attenta analisi di questo movimento è stata prodotta da Richard Vokes (2013). Inoltre Danila Visca offre una bibliografia esauriente sull'evento (Visca 2004: 15).

³ Molto probabilmente il termine Acholi deriva da *an-loco-li*, che significa "sono un uomo". Sull'etnogenesi degli Acholi cfr. Behrend (1999: 14-21).



militare della Tanzania che mise fine alla dittatura di Amin, Obote tornò alla guida del paese e di conseguenza gli Acholi vennero nuovamente reclutati in massa nelle forze armate. Ma non si era ancora giunti alla pace: nel 1981 Yoweri Museveni, un giovane intellettuale di ispirazione marxista, fondò un movimento chiamato National Resistance Army (NRA) e diede inizio a una nuova ribellione (Ngoga 1998). Il governo di Obote reagì violentemente: è sufficiente ricordare che nel gennaio del 1983 l'esercito nazionale lanciò un'operazione di repressione (Operazione Bonanza) nell'area di Luwero in cui morirono circa 300.000 civili, perlopiù di etnia Buganda e Banyarwanda (Doom – Vlassenroot 1999: 9).

Il governo di Kampala era tutt'altro che compatto e nel 1985 Obote venne destituito dal generale Tito Okello. Al contempo la National Resistance Army riuscì a conquistare il consenso delle popolazioni rurali intorno a Kampala e a infliggere duri colpi all'esercito nazionale. Nel 1986, Museveni conquistò la capitale, sbaragliando l'esercito guidato da Okello. Di conseguenza numerosi soldati Acholi, sconfitti e sbandati, si diressero verso Nord per far ritorno ai loro villaggi d'origine. Ma una volta rientrati si presentò con forza il problema della loro reintegrazione nella società locale: i reduci avevano lasciato i villaggi da tempo, erano abituati alla vita militare e per anni avevano vissuto di razzia. Si misero dunque a saccheggiare i loro stessi villaggi e gli anziani locali non riuscirono ad imporre la propria autorità su questi giovani sbandati e in cerca di uno spazio sociale in cui collocarsi.

La popolazione Acholi mostrava una forte diffidenza nei confronti degli ex-combattenti, considerati impuri. Si pensava infatti che portassero con sé i *cen*, un termine con cui erano denominati gli spiriti degli uomini uccisi in guerra. Secondo la credenza locale, i *cen* volevano ora vendicarsi sul popolo Acholi causando epidemie e calamità. Gli ex-soldati si rifiutavano di sottoporsi ai rituali di purificazione e non riconoscevano l'autorità degli anziani, il conflitto fra generazioni si fece così sempre più acuto. L'impurità dei reduci iniziò ad essere associata all'HIV che proprio in quegli anni si diffondeva nel Nord dell'Uganda; si riteneva infatti che la pandemia fosse l'esito della stregoneria e della vendetta dei *cen*. Ad esasperare ancor più la situazione vi era l'esercito di Museveni, che aveva occupato l'*acholi-land* e si era dato alla razzia nei confronti dei civili. Inoltre, sempre in quel periodo, alcune bande di Karamojong – un gruppo agropastorale che vive nel Nord-Est dell'Uganda



– iniziarono a compiere scorribande fra gli Acholi per razziarne il bestiame.⁴

Tutti questi fatti esacerbarono la crisi sociale, portando a un aumento esponenziale delle accuse di stregoneria. Gli stessi morti causati dalle rappresaglie dell'esercito governativo e dalle incursioni dei Karamojong venivano imputati alla stregoneria: fra gli Acholi si diffuse così un clima di profonda paranoia e di diffidenza, che produsse una forte inquietudine per il futuro.

La nascita dell'Holy Spirit Movement

AIDS, accuse di stregoneria, saccheggi, rappresaglie dell'esercito: tutto questo provocò una crisi dirompente fra gli Acholi. In questo contesto di angoscia diffusa e di disorientamento, nell'agosto del 1986 una guaritrice locale, Alice Lakwena, fondò un movimento ribelle denominato Holy Spirit Movement (Movimento dello Spirito Santo).

Alice era una medium che nel 1985 era stata posseduta da uno spirito chiamato Lakwena, ovvero "messaggero" nella lingua Acholi. Sull'origine di questo spirito non vi sono certezze: probabilmente era lo spirito di un capitano dell'esercito italiano che, dopo la prima guerra mondiale, si era trasferito nel Nord dell'Uganda per fare il medico. Sotto la guida dello spirito, Alice fondò l'Holy Spirit Movement con l'obiettivo di battere l'esercito nazionale, purificare il paese dal peccato e dare vita a un nuovo mondo di concordia fra uomini e forze della natura. Il movimento comprendeva anche un'ala armata, le Holy Spirit Mobile Forces (le Forze mobili dello Spirito Santo), che iniziarono a combattere contro le forze governative.

I reduci Acholi, che avevano combattuto nell'esercito di Okello, vennero arruolati nelle Holy Spirit Mobile Forces. Il movimento di Alice si proponeva di sconfiggere due nemici: il primo era il nemico interno, ossia la stregoneria e l'impurità dei giovani portatori dei *cen*; il secondo era il nemico esterno, ossia l'esercito governativo e le bande Karamojong. Il processo di purificazione dei giovani venne ritualizzato attraverso l'introduzione di una serie di norme, le *Twenty Holy Spirit Safety Precautions* (venti precauzioni per la sicurezza dello Spirito Santo), che dovevano regolare la condotta dei ribelli affinché vincessero la guerra. Le regole traevano spunto da alcuni passi della Bibbia e imponevano, fra le altre cose, il divieto di aver rapporti sessuali, di rubare e di uccidere i

⁴ Le bande Karamojong erano armate di kalashnikov e provocarono numerosi morti fra gli Acholi.



prigionieri⁵. Il loro rispetto avrebbe garantito l'incolumità dei combattenti e la protezione dai proiettili dei nemici, mentre ogni ferimento o morte in battaglia erano interpretati come la conseguenza della violazione di una regola.

La ribellione prese velocemente piede nel Nord dell'Uganda e le truppe di Museveni subirono inizialmente alcune sconfitte. Alice si mise allora in marcia con i suoi uomini verso Kampala. Nell'avanzata il movimento fece nuovi proseliti, reclutando combattenti fra le popolazioni ostili al governo di Museveni, mentre coloro che si opponevano alla ribellione furono brutalmente uccisi. Al contempo, il panteon spiritico di Alice si allargò: oltre a Lakwena, la guaritrice divenne la medium di altri spiriti e gli stessi animali, così predicava la medium, combattevano al fianco dei ribelli.

Ma l'Holy Spirit Movement era pur sempre un esercito raffazzonato e male organizzato. Le forze governative, dopo le prime sconfitte, infersero ai ribelli un duro colpo nei pressi di Ginja, una cittadina commerciale sul lago Vittoria, ad est di Kampala. In seguito alla sconfitta, Alice fuggì in Kenya e i suoi soldati, nuovamente allo sbando, tornarono nei villaggi natali, oppure si arruolarono nell'esercito governativo.

Severino Lukoya e la Lord's Army

Nonostante la sconfitta di Alice, la ribellione non cessò; al contrario emersero due nuovi movimenti armati: Severino Lukoya, padre di Alice, fondò la Lord's Army e in seguito, Joseph Kony, sedicente cugino di Alice, diede vita alla Lord's Resistance Army. Ci soffermeremo ora sul primo movimento.

Severino partecipava allo stesso mondo mistico-religioso della figlia: secondo alcune testimonianze egli aveva avuto in passato una visione, ovvero un incontro con Dio, in cui gli era stato annunciato che uno dei suoi figli sarebbe divenuto un profeta. Severino era un carpentiere, e probabilmente tale visione gli era occorsa a causa di una caduta da un tetto che lo aveva mandato in coma; secondo un'altra versione fu sua moglie a mandarlo in coma a seguito di una lite violenta (Behrend 1998: 114). Severino ebbe inizialmente un ruolo secondario nella ribellione guidata dalla figlia, ma in seguito alla disfatta di Alice fondò un movimento, la Lord's Army (esercito del Signore) in cui confluirono circa duemila uomini che iniziarono a combattere l'esercito governativo. Severino si

⁵ Le regole erano numerose ed alcune piuttosto bizzarre quali, ad esempio, il rifiuto di arruolare un uomo che avesse più o meno di due testicoli (cfr. Behrend 1999: 46-49). In ogni caso questo sistema sembra rinviare a un ideale di integrità e purezza.



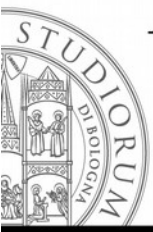
occupava di officiare rituali allo scopo di purificare i suoi soldati e la popolazione. In quel periodo, sia a causa della guerra sia a causa della pandemia dell'HIV, la situazione sanitaria nell'*acholi-land* era catastrofica e questo fatto può aver alimentato l'enorme desiderio di purezza a cui la ribellione cercava in qualche modo di dare una risposta. In ogni caso la Lord's Army fu presto sconfitta e Severino venne messo in prigione: ne uscì tre anni dopo e fece rientro a Kitgum, la sua città natale, dove fondò una chiesa indipendente.

Joseph Kony e la nascita della Lord's Resistance Army

A differenza di Alice e Severino, il movimento ribelle fondato da Joseph Kony nel 1987 era destinato a durare. Al pari loro, la vicenda di Kony deve essere analizzata all'interno del sistema religioso locale. Probabilmente da bambino egli servì come chierichetto in una chiesa cattolica nei pressi di Gulu e dovette abbandonare la scuola per lavorare nei campi. Anche qui la possessione si manifestò attraverso una crisi di *trance* che colpì Kony mentre lavorava i campi. Per tre giorni, pare, non fu in grado di parlare; in seguito lo spirito che lo aveva posseduto si rivelò: si trattava di Juma Oris, un ex-ministro di Idi Amin fuggito in Sudan, dove aveva tentato di organizzare una ribellione⁶. Lo spirito era stato inviato da Dio per sconfiggere malattie e sofferenze, ma per far questo bisognava dapprima annientare la stregoneria e con essa anche il culto degli antenati (Behrend 1999: 179). Kony fondò allora un nuovo movimento ribelle, l'*Holy Spirit Movement*, e propose ad Alice di formare un'alleanza, ma quest'ultima rifiutò poiché riteneva che Kony fosse posseduto da uno spirito maligno.

A seguito della sconfitta di Alice, nell'ottobre del 1987, molti dei soldati che avevano combattuto al suo fianco si arruolarono nei ranghi dell'*Holy Spirit Movement* di Kony. Al pari di Alice, Kony obbligò i suoi uomini a rispettare le *Holy Spirit Safety Precautions* e iniziò la sua lotta contro l'esercito nazionale, la stregoneria ed anche le *ajwakas*, ovvero le medium degli spiriti cosiddetti pagani. Il movimento ribelle di Kony era diviso in tre divisioni, a loro volta composte da tre sezioni sul modello della trinità: la prima era denominata *won*, il padre; la seconda *wod*, il figlio; la terza *tipu maleng*, lo Spirito Santo (Behrend 1998: 115). Si dice che Kony avesse il dono della glossolalia ed era solito

⁶ Secondo altre versioni di questa vicenda, inizialmente Kony era stato posseduto dallo spirito Lakwena, al pari di Alice.

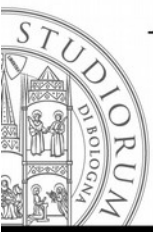


indossare durante le cerimonie di purificazione il *kanzu*, un vestito bianco della tradizione musulmana. Anche in questo caso il pantheon spiritico si allargò: oltre a Juma Oris fecero la comparsa altri spiriti fra cui Ing Chu, uno spirito cinese (o forse coreano) capace di trasformare i mezzi corazzati del nemico in giocattoli innocui; vi era poi Major Bianca, uno spirito americano a capo dell'*intelligence*; Jim Brickey, lo spirito di un afroamericano che era in grado di entrare nelle file dell'esercito governativo per scagliarsi contro i ribelli irrispettosi delle regole; ed anche King Bruce, lo spirito di Bruce Lee che poteva trasformare le pietre in bombe a mano.

Kony inizialmente strinse alleanze con alcuni movimenti ribelli del Sud Sudan e in seguito ribattezzò il movimento con il nome di Lord's Resistance Army (LRA)⁷. A differenza di Alice Kony non beneficiò mai di un grande sostegno popolare, tuttavia fu in grado di creare un movimento coeso in grado di far fronte all'esercito governativo. Inoltre, a partire dagli anni Novanta, il governo sudanese di Khartoum diede il proprio sostegno a Kony, che poté così beneficiare di basi arretrate al di là del confine, in territorio sudanese. Il governo di Kampala cercò di contenere la ribellione e gli inferse un duro colpo nel 1991 a seguito di un'operazione dell'esercito nazionale. Non mancarono i tentativi di mediazione, che ebbero inizio nel 1994, ma Kony accusò gli anziani Acholi di essersi venduti al governo: tutto questo portò a uno scollamento definitivo fra il movimento ribelle e la popolazione. Tale scollamento ebbe esiti drammatici: i ribelli, infatti, esacerbarono la violenza nei confronti dei civili, considerati impuri e traditori. La guerra conobbe così una svolta violenta, caratterizzata da massacri, rapimenti di bambini, violenze e torture di ogni genere. La popolazione fu costretta ad abbandonare i villaggi, divenuti insicuri, per trovare riparo negli enormi campi profughi aperti dalle ONG internazionali e controllati dall'esercito nazionale nelle aree di Gulu e Kitgum⁸. La ribellione si trasformò quindi in una guerra fratricida, estremamente violenta ed espressione di un fanatismo religioso di matrice apocalittica.

⁷ Inizialmente Kony si alleò con Odong Latek, un ribelle che aveva militato nella Ugandan People Democratic Army di Okello. Latek venne ucciso in circostanze oscure e in seguito Kony si alleò con Juma Oris, l'ex ministro di Idi Amin il cui spirito aveva posseduto Kony (cfr. Behrend 1998: 116).

⁸ In effetti i campi profughi vennero creati sia per ragioni di sicurezza sia perché il governo di Kampala era intenzionato a "svuotare" l'*acholi-land* della sua popolazione, per impedire nuovi arruolamenti nelle file dei ribelli.



La religione fra gli Acholi

È importante soffermarsi ulteriormente sul discorso religioso che sottende la ribellione fra gli Acholi. I diversi gruppi armati, infatti, hanno prodotto specifiche cosmologie, combinando elementi religiosi tradizionali con il cristianesimo, all'interno di un processo sincretico. Nel periodo precoloniale gli Acholi erano organizzati in *chiefdoms*, ognuno guidato da un *rwodi* (plur. *rwot*), ovvero un capo che esercitava il suo potere (in verità piuttosto limitato) su uno o due villaggi. Il *rwodi* era un'autorità sia religiosa sia politica, era il garante della fertilità ed il suo ruolo era di distribuire la terra e invocare la pioggia. Funzioni prettamente religiose erano detenute dai *won ngom*, dei sacerdoti che celebravano riti a favore di tutta la popolazione, e dalle *ajwaka*, le quali praticavano riti privati per i singoli individui (Visca 2004: 71). A protezione dei diversi *chiefdoms* vi erano alcuni spiriti denominati *jogi*, che erano invocati dal *rwodi* in caso di conflitto. Nel panteon delle entità malvagie vi erano invece i *cen*, di cui abbiamo già parlato: gli spiriti degli uomini morti di morte violenta, che si vendicavano sulla comunità scatenando epidemie e calamità. Inoltre, alcuni individui erano considerati particolarmente pericolosi poiché posseduti da un *jok*, uno spirito particolarmente malvagio che rendeva la loro uccisione di fatto legittima.

L'Ottocento fu un secolo di crisi per gli Acholi. La colonizzazione europea fu preceduta dalle incursioni degli arabi che giunsero in quelle regioni in cerca di avorio e schiavi. Questi eventi negativi furono interpretati secondo il sistema religioso locale e vennero attribuiti all'azioni di *jogi* stranieri, provenienti dal mondo arabo ed europeo, che soverchiavano per potenza quelli locali. Il potere di questi nuovi *jogi* aveva però una natura ambivalente: da un lato essi erano ritenuti i responsabili dell'aggressione straniera, dall'altro si riteneva che potessero essere usati contro di essa, ovvero per contrastare i mercanti di schiavi e in seguito i colonizzatori. In questo modo i *jogi* stranieri furono incorporati nei culti locali e di conseguenza le *ajwaka* iniziarono a essere possedute da spiriti europei ed è probabile che questo processo abbia favorito la penetrazione del cristianesimo fra gli Acholi.

Con la colonizzazione giunsero anche i missionari cattolici e protestanti. Alla fine del XIX secolo nella regione si installarono i padri Comboniani e i pastori della Church Mission Society che tradussero la Bibbia nella lingua locale. Ma il cristianesimo non si impose definitivamente sulla religione Acholi, anzi ne venne incorporato andando ad arricchire la già articolata cosmologia locale. Le diverse

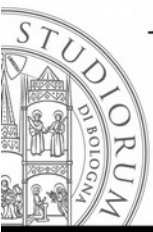


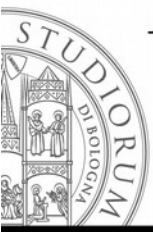
figure della cristianità, quindi, furono inglobate nella categoria dei *jogi* e comparvero così, per esempio, i *jogi satani*, il *jok Jesus*, il *jok* della Madonna, e *tipu maleng*, che era il *jok* dello Spirito Santo. Il risultato fu la proliferazione degli spiriti che componevano il panteon locale e le stesse pratiche di cura tradizionali furono profondamente influenzate dal cristianesimo: i nuovi guaritori, denominati *nebi*, iniziarono così a usare il rosario e l'acqua santa nei loro rituali per contrastare la stregoneria.

Ribellioni e religione fra gli Acholi

Il quadro storico riportato ci fornisce un'idea del sistema religioso che ha sotteso le ribellioni di Alice, Severino e Kony. Mi concentrerò ora sulle interpretazioni, ovviamente anche queste attinenti alla sfera della religione, elaborate dagli Acholi sulla ribellione della Lord's Resistance Army.

Localmente lo spirito Lakwena, che possedette Alice nella metà degli anni Ottanta, era considerato un messaggero di Dio, in linea con il sincretismo religioso che si era affermato fra gli Acholi. L'urgenza e il desiderio di un rinnovamento sociale radicale, che pervadevano la società Acholi, ne rispecchiavano la profonda crisi. La sconfitta subita dall'esercito di Okello, composto perlopiù da giovani Acholi, aveva rafforzato localmente l'idea di essere un popolo impuro e quindi meritevole di punizione. Si era affermata l'idea che le brutalità commesse dai soldati Acholi avessero incitato l'odio delle altre etnie e a questo si aggiunse la convinzione che Museveni avesse intenzione di uccidere tutti i giovani del gruppo. L'unica soluzione era dunque la redenzione: come sostiene Danila Visca, infatti, "i membri dell'Holy Spirit Movement, erano convinti che Dio avesse inviato 'il suo messaggero' per redimere tutti gli Acholi, ch'erano diventati un popolo di peccatori che non pregava più Dio, ne infrangeva i comandamenti, praticava la stregoneria e credeva solo nel denaro e nelle armi...- e che tuttavia nell'imminenza del Giorno del Giudizio, come predicava Alice Lakwena, poteva ancora essere salvato" (Visca 2004: 76).

D'altra parte, il fatto di considerarsi un popolo empio e malvagio rappresentava il presupposto per la futura salvezza. Come sostiene Heike Behrend, "dal momento che gli Acholi erano più di tutti peccaminosi, Dio inviò loro lo spirito Lakwena (e non ad altri gruppi etnici). La loro particolare peccaminosità e colpevolezza non fu semplicemente trasformata in una promessa di salvezza; essa fece di loro il popolo scelto da Dio, come i figli di Israele, legittimando così la loro pretesa di



mantenere la leadership dell'“Holy Spirit Movement” (Behrend 1999: 33).

Lo spirito Lakwena era dunque stato inviato da Dio per liberare l'Uganda dalla stregoneria attraverso una guerra santa che doveva essere combattuta dal popolo eletto degli Acholi. Lo stesso messaggio di Alice aveva un risvolto universalistico: in quanto guaritrice, ella non si rivolgeva più ai singoli individui, ma all'umanità intera. Nella sua predicazione la visione magica del mondo si univa a una visione religiosa di tipo millenarista e apocalittica. Secondo il suo annuncio, alla vittoria sull'esercito di Museveni sarebbero seguite calamità immani e i peccatori sarebbero stati puniti da serpenti. Solo una volta compiuta la vendetta divina, il mondo avrebbe conosciuto la pace per due secoli (Visca 2004: 75).

L'idea di una divinità in collera con il suo popolo, considerato empio, delineava una visione apocalittica che divenne ancora ancor più evidente nell'ideologia della Lord's Resistance Army di Kony. Quest'ultimo, infatti, oltre a sconfiggere il governo di Museveni, si proponeva di instaurare il regno dei dieci comandamenti in Uganda. Di fronte ai suoi guerriglieri, perlopiù bambini, Kony annunciava l'avvento del *Silent World*, ovvero di un mondo silenzioso popolato da angeli. Egli predicava che in un futuro prossimo le armi da fuoco avrebbero taciuto improvvisamente e coloro in grado di utilizzare un'arma tradizionale (una lancia, un machete, ecc.) avrebbero prevalso sui propri nemici (Petraitis 2003). Di conseguenza i miliziani della LRA erano addestrati ad uccidere all'arma bianca, per essere per l'appunto pronti all'avvento del nuovo mondo.

La predicazione di Alice era centrata sull'espiazione e sulla remissione dei peccati: lo spirito Lakwena, messaggero di Dio, annunciava la possibilità del perdono il quale prevaleva sull'idea della vendetta divina (Ward 2001: 198-199). Ma la profetessa era stata pesantemente sconfitta, un fatto che dimostrava l'impossibilità della salvezza: gli Acholi avevano commesso peccati troppo grandi per essere perdonati da Dio. Con l'ascesa di Kony si affermò quindi una visione apocalittica del mondo secondo cui Dio si sarebbe vendicato sul suo popolo. In quest'ottica, la Lord's Resistance Army rappresentava la spada di Dio, ovvero un esercito a cui era affidato il compito di sterminare i peccatori ed estirpare il peccato dal mondo. Kony assunse così le vesti di un angelo sterminatore, ispirato alle Sacre Scritture: “Io scatenerò la mia collera su di voi e voi patirete sofferenze. E alla fine verrete uccisi con la spada: i vostri figli saranno presi prigionieri e moriranno nel fuoco”⁹.

⁹ Questo brano è riportato da Danila Visca (2004: 105) la quale a sua volta lo ha tratto da una citazione della Behrend



La spada purificatrice di Kony avrebbe dunque dovuto trasformare gli uomini in angeli, ossia in esseri puri e celesti che avrebbero popolato il regno dei dieci comandamenti. Tale progetto non poteva che avere esiti funesti e nella pratica si tradusse negli orribili massacri di cui la popolazione Acholi fu vittima per due decenni. In sostanza, per comprendere la ferocia che ha caratterizzato la ribellione della Lord's Resistance Army, è indispensabile confrontarsi con la religiosità locale e in particolare con il discorso elaborato dal leader ribelle. È anche a causa della sua rappresentazione apocalittica, infatti, che i civili divennero le vittime principali dei suoi miliziani. Ovviamente questo fece sì che la ribellione divenisse impopolare fra gli Acholi, innescando un circolo vizioso: l'isolamento sociale dei miliziani ne esacerbò le attitudini paranoiche portandoli ad agire ancora più violentemente.

Allo stesso tempo, la stessa interpretazione che gli Acholi hanno sviluppato della ribellione è inquadrabile anch'essa in una visione apocalittica. Ad esempio, secondo una narrazione diffusa localmente, la Lord's Resistance Army sarebbe stata fondata da un angelo della morte liberatosi nella società a causa di un orribile crimine perpetrato dai soldati Acholi¹⁰. Secondo il racconto, i guerrieri Acholi, all'epoca impegnati contro i soldati di Museveni, durante la ritirata uccisero una donna incinta di etnia Laloka. Ne sventrarono il corpo, lo appesero ad un ramo e abbandonarono il feto in terra sotto il cadavere. Alla vista di quello scempio, i parenti della vittima decisero di vendicarsi. Sacrificarono quindi sul luogo dell'omicidio un toro dal mantello nero: la bestia venne uccisa a bastonate e in seguito fu bruciata e ridotta in cenere. Alcune anziane, rivolte verso la terra degli Acholi, vi soffiaron sopra proferendo: «Fai che muoiano come te!». Poco tempo dopo, Alice fu posseduta dallo spirito Lakwena che in realtà era un angelo della morte pronto a vendicarsi¹¹. Quando fu sottoposta alle cure, l'angelo poté liberarsi e scagliarsi contro gli Acholi. Lo spirito iniziò a fare richieste impossibili, come quella di distruggere l'esercito governativo, e gli Acholi si lanciarono così in una guerra senza speranza perdendo migliaia di uomini. In seguito lo spirito abbandonò Alice, indispettito per il fatto che quest'ultima si era fatta intervistare da alcuni giornalisti americani, e si impossessò di Joseph Kony. Da allora quest'ultimo divenne uno strumento di morte con il compito

(1999: 195) di un articolo di E. Rubin apparso sul *The New Yorker* del 23/03/1998.

¹⁰ Esistono diverse versioni di questo racconto che presentano una struttura molto simile fra loro. Mi rifaccio qui a quella riportata da Ward (2001: 198-199).

¹¹ In questo racconto, secondo una logica sincretica, gli angeli sono associati agli spiriti.



di punire il popolo Acholi per l'orrendo crimine commesso dai suoi soldati durante la guerra.

Conclusioni

Come abbiamo detto, a seguito dei colpi inferti dall'esercito nazionale ugandese e di una serie di trattative, la Lord's Resistance Army ha lasciato il nord dell'Uganda per trovare riparo nelle regioni nord-orientali della Repubblica Democratica del Congo, spingendosi anche all'interno del Centrafrica e del Sudan. Si tratta di un'area dove nessun governo è in grado di esercitare alcun controllo e i miliziani della LRA, ridotti a un manipolo di sbandati, continuano a vivere di saccheggio e a commettere massacri nei villaggi. Vari analisti hanno fornito diverse interpretazioni della ribellione di Joseph Kony: alcuni hanno considerato il leader ribelle semplicemente come un pazzo delirante, la cui violenza non ha assolutamente nulla di razionale; altri sostengono che Kony abbia combattuto una guerra per procura per conto del regime di Khartoum: in questo senso, la ribellione della Lord's Resistance Army andrebbe interpretata all'interno di un contesto geopolitico più ampio in cui il Sudan voleva indebolire il governo ugandese di Museveni, il quale a sua volta sosteneva la ribellione della SPLA di John Garang nel Sud del Sudan¹². Sono analisi fondate che non si escludono a vicenda e a cui possiamo aggiungere che la guerra nell'*acholi-land* è divenuta con il tempo un affare piuttosto lucroso per il governo di Kampala, il quale grazie ad essa ha potuto tenere alto il budget per le spese militari, permettendo a molti generali ugandesi vicini al presidente di fare una brillante carriera¹³.

Tuttavia i conflitti non sono riconducibili a spiegazioni monocausali e in quest'articolo ho mostrato come la dimensione religiosa della guerra nel Nord dell'Uganda non sia affatto secondaria. Questo non significa che sia la principale, ma che per quanto concerne l'interpretazione locale del conflitto sia pur sempre una dimensione imprescindibile. Per certi versi non è eccessivo affermare che per vent'anni, nel Nord dell'Uganda, numerosi massacri sono stati compiuti ancora una volta nel nome di Dio.

¹² Per un'analisi dettagliata di queste due ipotesi cfr. Doom – Vlassenroot (1999: 26-30).

¹³ Fra questi generali spiccano i nomi di Salim Saleh e James Kazini, i quali sono implicati nell'enorme economia di guerra alimentata dalla spoliatura delle risorse naturali della Repubblica Democratica del Congo, dove l'Uganda ha inviato le proprie truppe (cfr. United Nations 2001). Molti analisti hanno osservato come il conflitto nell'*acholi-land* abbia permesso all'esercito ugandese di rafforzarsi, per poi partecipare successivamente al conflitto congolese.



Bibliografia

ANDERSON M., DAVID – DOUGLAS H., JOHNSON

1995 *Revealing Prophets: Prophecy in Eastern African History*, James Currey, London.

BEHREND, HEIKE

1998 *War in Northern Uganda. The Holy Spirit Movements of Alice Lakwena, Severino Lukoya and Joseph Kony (1986-97)*, in C. Clapham, *African Guerrillas*, James Currey, Oxford.

1999 *Alice Lakwena & the Holy Spirits. War in Northern Uganda*, James Currey, Oxford.

DOOM, RUDDY – VLASSENROOT, KOEN

1999 *Kony's Message: a New Koine? The Lord's Resistance Army in Northern Uganda*, in «African Affairs», n. 98, pp. 5-36.

EHRENREICH, ROSA

1998 *The Stories We Must Tell: Ugandan Children and the Atrocities of the Lord's Resistance Army*, «Africa Today», 45, n. 1, pp. 72-102.

HUMAN RIGHTS WATCH

1997 *The Scars of Death: Children Abducted by the Lord's Resistance Army in Uganda*, New York.

LRA CRSIS TRACKER

2016 *The state of LRA in 2016*, <http://www.theresolve.org/wp-content/uploads/2016/03/The-State-of-the-LRA-2016-Final.pdf>

NGOGA, PASCAL

1998 *Uganda: The National Resistance Army*, in C. Clapham, *African Guerrillas*, James Currey, Oxford.

PETRAITIS, RICHARD

2003 *Joseph Kony's Spirit War*, www.infidels.org/library/modern/richard_petraitis/spirit_war.html

UNITED NATIONS

2001 *Report of the Panel of Experts on Illegal Exploitation of Natural Resources and Other Forms of Wealth of the Democratic Republic of Congo*, United Nations Security Council, New York.

VISCA, DANILA

2004 *La strega e il terrorista. Religione e politica in Uganda*, Bulzoni Editori, Roma.

VOKES, RICHARD

2009 *Ghosts of Kanungu: fertility, secrecy and exchange in the Great Lakes of East Africa*, James Currey and Fountain Publishers, Woodbridge and Kampala.

WARD, KEVIN

2001 *"The Armies of the Lord": Christianity, Rebels and the State in Northern Uganda*, «Journal of Religion in Africa», 31, n. 2, pp. 198-199.



Abstract – ITA

Questo articolo analizza il discorso religioso che sottende la ribellione tra gli Acholi nel Nord dell'Uganda. La guerra iniziò nel 1986, dopo che una giovane donna Acholi, Alice Auma, era stata posseduta da uno spirito chiamato Lakwena. Alice fondò un movimento armato chiamato Holy Spirit Movement col quale cercò di conquistare la capitale Kampala, ma venne sconfitta dall'esercito governativo. Per un breve periodo la ribellione fu guidata da suo padre, in seguito emerse come nuovo leader Joseph Kony, che fondò un movimento chiamato Lord's Resistance Army (LRA). Il discorso religioso dei diversi leader ribelli è caratterizzato da una concezione millenarista e apocalittica della storia, ispirata alla Bibbia. Durante gli anni Ottanta si era diffusa fra gli Acholi l'idea di essere un popolo empio a causa degli orribili crimini commessi dai loro soldati durante la guerra civile. Una volta posseduta, Alice iniziò a purificare gli ex-combattenti per arruolarli nell'Holy Spirit Movement. Il suo obiettivo era di liberare il paese dalla stregoneria e di redimere gli Acholi dai peccati commessi in passato. Al contrario, una volta a capo della ribellione, Kony iniziò a considerare il suo popolo impuro e a vendicarsi contro di esso. La ribellione divenne così una guerra fratricida caratterizzata da molteplici massacri e dall'arruolamento forzato di numerosi bambini. L'esercito ugandese è riuscito a inferire duri colpi alla LRA e i ribelli hanno lasciato l'Uganda, ma sono ancora attivi in una vasta area fra Congo, Sudan e Centrafrica.

Abstract – ENG

This article focuses on the religious discourse behind the rebellion among the Acholi in northern Uganda. The war began in 1986, after Alice Auma, a young Acholi woman, had been possessed by a spirit called Lakwena. Alice founded an armed movement called the Holy Spirit Movement and she tried to conquer the capital Kampala, but she was defeated by the national army. For a short period, the rebellion was led by his father Severino Lukoya. Later a new leader emerged, Joseph Kony, who founded a movement called Lord's Resistance Army (LRA). The religious discourse of the different rebel leaders is characterized by a millenarian and apocalyptic conception of history inspired by the Bible. During the 80s the idea of being an impure people had spread among the Acholi because of the horrible crimes committed by their soldiers during the civil war. Once possessed, Alice began to purify the ex-combatants and to enrol them in the Holy Spirit Movement. Her goal was to rid the country of witchcraft and to redeem Acholi of the sins they committed in the past. On the contrary, once at head of the rebellion, Kony began to consider the Acholi guilty and to take revenge against them. Consequently, the rebellion became a fratricidal war characterized by massacres and forced enrolment of children. The Ugandan army weakened the LRA and the rebels left Uganda, but they are still active in a large area between Congo, Sudan and Central Africa.



LUCA JOURDAN

è Professore associato presso l'Università di Bologna, dove insegna Antropologia Sociale e Antropologia Politica. A partire dal 2001 ha condotto una ricerca sul terreno nel Nord Kivu (Repubblica Democratica del Congo) sul rapporto giovani/guerra, la crisi dell'infanzia, l'economia informale e la frontiera. Attualmente conduce una ricerca in Uganda, sui rifugiati eritrei nella capitale Kampala e sul conflitto nel distretto di Kasese.

LUCA JOURDAN

Associate Professor of Social Anthropology and Political Anthropology at the University of Bologna. Member of the Italian Ethnological Mission in Equatorial Africa, since 2001 he has carried out a field research on youth and war, childhood crisis, informal economies and the frontier in North Kivu (Democratic Republic of Congo). He is currently carrying on a research on Eritrean refugees in Kampala and on the conflict in Kasese district.